

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Premessa</i>	1
 CAPITOLO 1 IL PROCESSO DI RIFORMA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO: IL DIBATTITO ALL'ORIGINE DEI PROTOCOLLI NN. 15 E 16 CEDU 	
1. Introduzione: il perimetro dell'indagine	3
2. Le conferenze intergovernative di Interlaken nel 2010 e di Izmir nel 2011	9
3. La Conferenza di Brighton del 2012: le proposte britanniche e l'inserimento del margine di apprezzamento nazionale nel Preambolo della Cedu	12
4. Il Protocollo n. 15 Cedu e il principio di sussidiarietà: una nozione ambigua	21
5. Il Protocollo n. 16 Cedu e la nuova <i>advisory opinion</i> : le ragioni all'origine della proposta	25
6. Il punto di vista della Corte europea nei lavori preparatori al Protocollo n. 16 Cedu	29
7. Il raffronto del nuovo meccanismo con il rinvio pregiudiziale <i>ex art. 267 TFUE</i>	31
8. La competenza consultiva già esistente in capo alla Corte, ai sensi dell'art. 47 Cedu	36

CAPITOLO 2

L'ENTRATA IN VIGORE DEI DUE PROTOCOLLI
E LE PRIME APPLICAZIONI

1. Verso la firma del Protocollo n. 15 Cedu: il recepimento dell'esito dei negoziati	43
2. L'entrata in vigore del Protocollo n. 15 Cedu	48
3. La stesura e l'entrata in vigore del Protocollo facoltativo n. 16 Cedu	50
4. Le prime applicazioni del nuovo meccanismo consultivo: uno sguardo d'insieme	52
4.1. La richiesta della Corte di cassazione francese sulla maternità surrogata	53
4.2. La richiesta della Corte costituzionale armena: un parere prudente in una vicenda politicizzata	59
4.3. La richiesta della Corte suprema slovacca: la Corte Edu puntualizza i requisiti di ammissibilità dell' <i>advisory opinion</i>	64
4.4. La quarta richiesta: la Lituania e i limiti all'elettorato passivo	67
4.5. La quinta richiesta: ancora l'Armenia e la disciplina sulla prescrizione dei reati di tortura	68
4.6. La sesta richiesta: il Consiglio di Stato francese e la legislazione sulla caccia	70

CAPITOLO 3

IL RECEPIMENTO IN ITALIA DEI PROTOCOLLI
N. 15 E N. 16 CEDU: LE RAGIONI DI UN *ITER* LENTO
E QUELLE DI UN RINVIO

1. Premessa: lo "spacchettamento" della ratifica dei Protocolli n. 15 e n. 16 alla Cedu	73
2. Il tentativo di recepimento del Protocollo n. 16 nella XVII legislatura	76
3. ... e il suo arresto nella XVIII legislatura	77
4. Le audizioni informali: a cosa servono e a cosa dovrebbero servire	82
5. Gli studiosi auditi dalle Commissioni Giustizia ed Esteri: una ricostruzione delle posizioni emerse	84

pag.

CAPITOLO 4
RIFLESSIONI CONCLUSIVE

1. A cosa non serve il Protocollo n. 16 Cedu: il mancato obiettivo deflattivo	89
2. Le conferme e le novità del quadro della tutela multilivello dei diritti	92
3. A cosa può servire il Protocollo 16: l' <i>advisory opinion</i> come meccanismo per arricchire il confronto tra Corte di Strasburgo e giurisdizioni nazionali	99
4. Il tema della maternità surrogata come banco di prova dell'utilità del nuovo meccanismo consultivo	102
5. L'efficacia indiretta e l'efficacia giuridica di un Protocollo sottoscritto, ma non ratificato	106
6. Uno strumento non pericoloso, potenzialmente utile: qualche conclusione (provvisoria) in favore del recepimento del Protocollo n. 16 alla Cedu	110
 <i>Bibliografia</i>	 117